

RAPPORTO DI FONDAZIONE **SYMBOLA** E UNIONCAMERE

Se la cultura riempie la pancia

Il comparto vale il 4,9% del Pil e dà lavoro a 1,5 milioni di persone

DI GIANMARIA ROBERTI

Frutta al Paese il 4,9 per cento della ricchezza prodotta e dà lavoro a un milione e mezzo di persone (il 5,7 per cento dell'occupazione nazionale): sorpresa, con la cultura si mangia. Sì, grazie all'industria culturale si arriva perfino a mettere insieme pranzo e cena. E magari si nutre anche lo spirito, o quel che ne rimane. Più della meccanica e dei mezzi di trasporto, staccate nella graduatoria del Pil prodotto. La sconcertante rivelazione proviene dallo studio "L'Italia che verrà - Industria culturale, made in Italy e territori", realizzato da Unioncamere e Fondazione **Symbola**. La ricerca è stata presentata a Montepulciano durante la seconda giornata del seminario estivo della fondazione, ed è la prima in Italia a quantificare il peso della cultura nell'economia nazionale.

Il rapporto fa tabula rasa di alcuni pregiudizi, restituendo all'industria culturale un ruolo trainante per l'economia italiana e le sue magnifiche sorti e regressive. Basti guardare la tendenza del triennio nero 2007-2010: la crescita del valore aggiunto delle imprese del settore della cultura è stata del 3 per cento, 10 volte tanto l'economia italia-



na nel suo complesso (+0,3 per cento). Dato che si riflette sul numero di occupati: saliti di quasi un punto percentuale (+0,9 per cento, +13 mila posti) a fronte della pesante flessione del 2,1 per cento subita a livello complessivo. Ancora: il saldo della bilancia commerciale del sistema produttivo culturale nel 2010 ha registrato un attivo per 13,7 miliardi di euro. A livello di economia complessiva, invece, la bilancia indicava -29,3 miliardi.

Visitatori nei musei italiani

L'export di cultura vale circa 30 miliardi di euro e rappresenta l'8,9 per cento sull'export complessivo nazionale; l'import è pari a circa 16 miliardi di euro e costituisce il 4,5 per cento del totale. A trascinare l'industria culturale sono i settori mass-media, architettura, made in Italy, design e performing arts. Se la dinamica migliore riguarda performing arts e arti visive, cresciute dell'1,3 per cen-

to in termini di valore aggiunto e del 3,6 per cento in termini di occupazione, le industrie creative (architettura, design, Made in Italy e comunicazione e branding) contribuiscono per il 47,1 per cento del valore aggiunto prodotto dal macrosettore cultura. Risultati analoghi per le industrie culturali (mass-media, musica, videogiochi), rappresentanti il 46,5 per cento della ricchezza del comparto, che adesso si è preso una bella rivincita.

